



A destra, alcune delle abitazioni che sono state ricostruite. A sinistra, gli appartenenti alla protezione civile che hanno svolto la loro attività a Monticchio 1. La spedizione è durata dal primo all'8 agosto



di Nicola Antonietti
SUSTINENTE

I volontari sono tornati in Abruzzo

Il presidente Salami (Padus): "La ricostruzione procede a pieno ritmo"

A distanza di tre mesi e mezzo dal sisma la vita, in Abruzzo, sta ricominciando a scorrere secondo i ritmi di un tempo, pur nelle difficoltà che la situazione contingente lascia ancora aperte: il rientro della colonna di protezione civile guidata dal gruppo "Padus" di Sustinente, ci consente di potere avere una testimonianza "diretta" di come la popolazione abruzzese, ed in particolare di L'Aquila e dintorni, stia lentamente uscendo dall'incubo.

Nuova missione del gruppo di protezione "Padus", che risponde per i Comuni di Seravalle a Po, Sustinente, Roncoferaro e Bagnolo S. Vito, tra le popolazioni terremotate dell'Abruzzo. Infatti i volontari avevano già effettuato una prima spedizione a maggio e ora sono tornati per portare nuovi aiuti. La situazione è senz'altro migliorata anche grazie alla so-

lidarietà che tutta Italia ha manifestato nei confronti di coloro che hanno subito le conseguenze del sisma.

«La terra continua a tremare - ha spiegato il presidente di "Padus", **Franco Salami** -. Anche se si tratta di scosse non molto forti, contribuiscono ad abbassare il morale degli sfollati. Va tuttavia detto che da venerdì, gli abitanti delle case considerate "classe A" (e cioè non lesionate), sono state invitate a rientrare nelle loro abitazioni ed a non servirsi dei campi d'accoglienza».

Salami, come presidente di "Padus", ha guidato una colonna di ventuno elementi scesa in



I volontari che hanno operato a Campo Paganica 5

Abruzzo dal 1° agosto fino a sabato: diciotto di questi (provenienti dagli altri gruppi di protezione civile "Vergilius" di S.Giorgio, "Oglio Po" di Viadana, "Associazione Protezione Civile" di Suzzara, "Gruppo Comunale" di San Benedetto Po) dislocati presso il campo "Monticchio 1" e altri tre (tutti di "Padus") diretti al campo "Paganica 5" a bordo del camion che il gruppo ha adibito a stazione mobile. Un'esperienza che ha consentito, ancora una volta, di toccare con mano la realtà delle popolazioni colpite dal terremoto: «Lentamente si sta ritornando a ritmi di vita più normali - ha detto lo

stesso Salami - qualche attività è tornata a riaprire i battenti anche a L'Aquila e presto resteranno in funzione solo i campi più importanti. Ma sono felice di avere visto le attività di ricostruzione che procedono a ritmi febbrili, in ogni ora del giorno».

Il campo in cui si è recata la colonna di protezione civile mantovana dista pochissimi chilometri da Onna, il paesino devastato quasi totalmente dal sisma e diventato il simbolo del terremoto dello scorso aprile: anche ad Onna la ricostruzione sembra procedere bene e molte nuove abitazioni sono state completate.